

EFFATÀ!

SII APERTO!



Gesù compie la Profezia della prima Lettura: *Dio aprirà gli occhi ai ciechi, schiuderà le orecchie dei sordi, scio-*

*glierà la lingua dei muti e farà saltellare lo storpio.* Egli fa udire e parlare il sordomuto, che gli viene condotto da persone sensibili e misericordiose, che testimoniano fede in Lui, al Quale si rivolgono. Gesù, nello stupore della gente che *annuncia* e professa *'ha fatto bene ogni cosa'*, non solo guarisce, ma *fa* udire e *fa* parlare. È sordo e muto chi continua a non fidarsi di Lui e chi si ostina a non volerLo ascoltare per non doverLo seguire. È *sordo* e *muto* chi non vuole prendere atto che Dio, sceglie i poveri, rende giustizia agli oppressi, rialza chi è caduto, sceglie i disabili, i derelitti, gli scartati e i rifiutati, gli emigranti e i forestieri, le vedove e gli orfani (*Salmo* e *seconda Lettura*). Gesù realizza, nella Sua persona e nella Sua missione, le profezie del primo Testamento. Agli Ebrei esuli, deportati in Babilonia, scoraggiati e depressi, perché lontani dalla patria, da Gerusalemme e dal tempio, il Profeta annuncia la liberazione che il loro Dio compirà (*prima Lettura*). *La Lettera* di Giacomo, molto pratica e concreta, invita, attraverso un esempio tratto dalla vita della Comunità, all'atteggiamento correttamente fraterno che escluda ed eviti ogni differenza tra persone e ogni favoritismo personale. Gesù fa udire i sordi e parlare i muti: ci abilita, con la Sua grazia quotidiana, a sentire e a parlare, a relazionarci e a comunicare con Lui e con i fratelli. (*Vangelo*). Qual è la nostra risposta al Vangelo per aderire vitalmente a *'Colui che ha fatto bene ogni cosa'*? Se ci lasciamo aprire le orecchie per un nuovo ascolto con le

Sue dita, se ci lasciamo *'ravvivare'* dalla Sua *'saliva'*, la nuova *'acqua del respiro'*, le corde del cuore e se ci lasciamo *'sciogliere'* da tutti i *'nodi'* che c'impediscono, ancora, di essere e vivere da figli. Con il Suo strepitoso e potente *EFFATÀ*, Cristo Gesù continua ad aprire tutto ciò che ancora rimane chiuso nella nostra persona e nella nostra vita: cuore, mente, occhi, orecchie e bocca. Tutto può essere risanato e tutto può rivivere in noi, solo, però, SE GLIELO PERMETTEREMO!

*Prima Lettura* Is 35,4-7a **Dite agli smarriti di cuore: 'Coraggio, non temete!' Ecco il vostro Dio viene a salvarvi**

Dopo l'invito alla gioia (vv 1-2), il Profeta si rivolge agli *smarriti di cuore* con un'istruzione divina (vv 3-4), e conclude annunciando la loro felice condizione futura (vv 5-7). Agli uomini sconsolati e smarriti di fronte alla prepotenza *apparente* e *momentanea* del male, il Profeta *deve* annunciare parole di speranza e di fiducia, oltre ogni *possibile* umano: il mondo *sembra* divenire ogni giorno di più *'desertificato'*, ma, anche il deserto con Dio può rifiorire!

L'affermazione centrale del testo: **"Coraggio! Non temete, ecco, il vostro Dio viene a salvarvi"**. La presenza di Dio costituisce motivo di fiducia che toglie ogni ansia e preoccupazione. È presenza attiva quella che rivela Dio: Egli è *'qui'* per salvarti, non ti ha abbandonato! Sono parole di speranza, rivolte ad un popolo che deve ritrovare coraggio e fiducia in quel Dio che l'ha scelto e che, nonostante la durezza del suo cuore e il suo camminare *'zoppicante'* e alterante, rimane fedele alla Sua Alleanza.

È invito e inno alla gioia fondata e alla speranza generata dalla certezza conosciuta che lo stesso unico Dio, che ha liberato il Suo popolo dalla schiavitù d'Egitto, trasformando il mare in terra ferma (Es 14), ora, rincuora chi si è scoraggiato e smarrito con la promessa che i disabili, i ciechi, i sordi, gli zoppi saranno restituiti ad una vita piena e felice e che, questa volta, nel deserto, terra bruciata e riarsa, sgorgheranno sorgenti di acqua e vi scorreranno freschi e scro-



scianti torrenti! Lo stesso cammino, faticoso e incerto, si trasformerà in percorso gioioso per vie rette e appianate. Voi smarriti di cuore, allora, non temete, perché il vostro Dio non vi abbandona e viene a salvarvi (v 4)! Egli cambia il destino del Suo popolo, crea situazioni di gioia, cambiando il lutto in danza, le tenebre in luce, la disperazione in nuova speranza.

Dio, 'il Trasformatore', ribalta, così, le situazioni di limite e di sofferenza, fa parlare i muti e udire i sordi e fa, addirittura, saltellare di felicità chi era zoppo e claudicante. È vero siete stati liberati dalla schiavitù e siete guidati verso la piena libertà nella terra promessa, ma dovete ancora affrontare le difficoltà e le insidie del deserto arido e riarso. Però, non dovete 'smarrirvi', non potete perdervi d'animo e perdere la speranza, perché Dio, il vostro Liberatore, non si è allontanato da voi, cammina *con* e *avanti* a voi e trasformerà ogni ostacolo e situazione di debolezza e di disperazione in una *nuova creazione*: aprirà gli occhi ai ciechi e schiuderà gli orecchi dei sordi, solleverà lo zoppo e lo farà, non solo camminare, ma anche saltellare come un allegro giovane cervo, come farà cantare e gridare di gioia chi era muto. È sovrabbondanza di doni: chi era zoppo, e non solo, sarà abilitato a camminare in sicurezza, ma addirittura potrà fare capriole e salti di gioia; chi era muto non solo potrà parlare, ma gridare e cantare la sua lode a Colui che ha sciolto la sua lingua muta! È *anticipo* e *primizia* di quanto, oggi, Gesù opera, non solo nel Vangelo, ma in quanti, zoppi, sordi, muti nella fede, si lasciano portare e condurre da Lui e Gli permettono di aprire i loro orecchi con le Sue mani e sciogliere la loro lingua con la Sua saliva e la Sua Parola guaritrice e riabilitante: 'Effatà' (Mc 7,32-35). Inoltre, la trasformazione liberatrice si estende anche al deserto arido nel quale sgorgano acque e scorrono torrenti che vi riportano nuova vita.

Salmo 145 **Loda il Signore, anima mia**

*Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti.*

Salmo *alleluiatico* (parte della sessione dell'**Hallel**) 'Lodate il Signore', celebra ciò che il Creatore e il 'Governatore' dell'universo, compie, con fedeltà e giustizia a favore dei disgraziati, degli oppressi e affamati, degli emarginati disabili e rifiutati, privati di

ogni diritto e derelitti, emigranti (*stranieri*), vedove e orfani. Esprime la certezza che Dio è sempre vicino e presente e Lo è, in modo '*preferenziale*', cioè, nel *modo prioritario* dell'amore, soprattutto per i più poveri e per chi, il mondo e i potenti di turno, scartano e lasciano morire. L'orante, infine, vuole richiamare i credenti ad essere '*giusti e onesti*', per affrontare *le nuove povertà* del nostro tempo e cercare *nuovi modi* per soccorrerle e rispondergli, secondo l'operare del Signore, il Quale '*rende giustizia*' agli oppressi, dà il pane agli affamati, ridona la vista ai ciechi, l'udito ai sordi e rialza chi è caduto. L'amore provvidente di Dio ora ha il nome: Gesù Cristo!

*Seconda Lettura Gc 2,1-5* **Non fate discriminazioni, favoritismi personali e non siate giudici dai giudizi perversi**

L'Apostolo scrive ad una Comunità divisa tra potenti prepotenti, ricchi, sfondati e gaudenti, e poveri scartati e sempre più poveri. Come '*il prendersi cura*' di tutti gli '*scartati e diseredati*', fonda ed è prova della '*religione pura e senza macchia*' (Gc 2,27), così, l'*attenzione/solidarietà* verso '**I POVERI**' e bisognosi è verifica e misura anche della vera fede, che *senza le opere conseguenti*, priva, cioè, d'amore, è ipocrita ed inutile, anzi, è *morta in se stessa* (2,26). I ricchi prepotentemente scartano e, nell'indifferenza più assoluta, fanno morire i più poveri. Non è solo una denuncia sociale, ma soprattutto teologica, perché riguarda l'agire di Dio: manipolare ed amalgamare la propria 'fede' con favoritismi, discriminazioni, tornaconti e interessi personali significa misconoscere *la logica* di Dio ed allontanarsi dal *Suo modo* di agire: Egli, infatti, '*sceglie i poveri del mondo per farli ricchi nella fede ed eredi del Regno*' (v 5), mentre i ricchi, che continuano a calpestare i diritti e la



dignità di quanti sono già provati *dalla e nella* propria esistenza, se ne autoescludono miseramente! Dio non fa preferenze di persone, ma se mai ne avesse avuto, queste sono state per i più poveri! Dio ha scelto i Poveri e la Comunità *perché* privilegia i ricchi? Se Dio così agisce, così la Comunità deve vivere! La Comunità è incontro e comunione tra fratelli e sorelle, non luogo per discriminare, prevalere, primeggiare, escludere e scartare! La Comunità Cristiana non deve far prevalere logiche di supremazia o di potere, che tendono ad escludere il povero per favorire, ancora, il ricco: questo stravolge il senso del riunirsi *nel nome del Signore*. Non può essere fede quella che non provoca conversione da personalismo e favoritismi. E ancora, non può considerarsi una benedizione, la *ricchezza* accumulata iniquamente e non condivisa con i bisognosi, ai quali è stata rubata, perché è contro i poveri, ai quali toglie dignità e personalità, presente e futuro. Il Vangelo, perciò, è la *Buona Notizia*, prima di tutto, per i Poveri, veri prediletti del Padre, ed è invito pressante ed urgente agli arricchiti, a scapito e danno degli impoveriti, a convertirsi dalla loro cupidigia ed avidità smodata, dalla loro condotta malvagia ed ingiusta, dal loro *'vestire'* lussuoso e appariscente contro gli ignudi, costretti a morire di vergogna e di freddo, dalle loro colpevoli e disumane discriminazioni contro i deboli, i bisognosi e i disabili, e dalla loro arrogante presunzione di sentirsi giusti giudici, mentre emettono *giudizi perversi* e malvagi verso i poveri, agli occhi loro e del mondo, ma *i più ricchi* di amore e di fede *davanti* a Dio, il Quale li nomina e li fa eredi del Regno Suo. Dio non fa preferenze! Neanche il cristiano deve farne. Dio è *"grande, forte e potente, non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito"* (Dt 10,17). *'In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi Lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a Lui accetto'* (At 10,34-35). La figura di Dio *"imparziale"* e che non fa favoritismi, è associata a quella del Giudice che non fa preferenze di persone, ma giudica tutti con giustizia. Dio, Padre di tutti, non fa preferenze. Mandò il Suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti (Mt 5,43-45). *L'opzione preferenziale* di Dio per i Poveri, che *vuole farli ricchi con la fede* (v 5), è il Suo



Amore che vuole ristabilire l'assoluta uguaglianza delle Sue creature, la giustizia e la fratellanza universale, fondata sull'essere tutti noi, Suoi figli. Se Dio ama tutte le Sue creature, con amore unico e senza preferenze, parzialità e discriminazioni, il cristiano, cioè, colui che appartiene totalmente a Gesù Cristo, il Quale *'da ricco che era si fece povero per farci ricchi con la Sua povertà'* (2 Cor, 8-9), non può perseguire favoritismi personali, creare discriminazioni e deve, sempre e dovunque, adeguarsi alla *logica* di Dio, il Quale sceglie i poveri per nominarli e farli effettivamente eredi del Suo Regno.

**La Chiesa, se vuole essere ciò che deve essere**, cioè Corpo di Cristo, non deve discriminare, deve essere Madre, non deve essere parziale, non deve fare preferenze o favoritismi, e deve realizzare la logica e lo stile di Dio nella Sua opzione per i Poveri. Non solo, allora, *povera* deve essere, ma anche *dei Poveri* per farli ricchi con la fede. Ma, nelle nostre comunità, *siamo* sempre pronti ed attenti ad accogliere, con gentilezza e delicatezza (chiamiamolo, *realisticamente* e chiaramente, *"servilismo"* opprimente e umiliante!) le persone che noi riteniamo *'importanti'* e, solo, perché possono *favorirci* in qualche modo, mentre lasciamo nell'indifferenza offensiva il Povero, l'Umile, il meno fortunato? Se si deve preferire qualcuno, si devono *'preferire'* i Poveri, gli ultimi, i diseredati, gli emarginati! In questo caso, però, non si tratta più di preferenza, ma solo di amore tenero e misericordioso! *"La nostra fede, perciò, sia immune da favoritismi personali"*.

Vangelo Mc 7,31-37 **Effatà!  
Sii Aperto!  
E subito gli si aprirono gli orecchi e parlava**

La *'geografia'* dell'episodio, nella Decapoli, in pieno territorio pagano, dunque, indica chiaramente che la missione di Gesù non è circoscritta al solo popolo di Israele, ma va oltre, verso quel mondo pagano che, più di una volta, dimostrerà una fede e una disponibilità maggiori di quella dimostrata dal popolo eletto. Altra significativa dimensione: la *'guarigione'* avviene in un contesto di crescente incomprensione e incredulità, dalle quali non sono estranei nemmeno gli stessi discepoli (8,11-13; 8,14-21)! È l'intervento di Gesù, che *'tocca'* gli orecchi e gli occhi dei discepoli, vincendo gradualmente in loro l'incredulo-

lità e il superamento della loro cecità e del loro mutismo! *Da Tiro a Sidone, in pieno territorio della*



Decapoli, verso il mare (lago di Genezaret), Gesù supera ogni ghetto, ogni barriera, tutti i confini posti dagli uomini! Siamo nel cuore di dieci città, diverse

tra loro per culture e per religione, in un sincretismo di divinità fenice, nabatee, greche e altre ancora. Gesù è venuto per cercare, raggiungere, incontrare e salvare TUTTI! Il primo ad incontrare è proprio un uomo sordomuto, che gli viene portato da anonimi compassionevoli, con la richiesta-preghiera di volerli *'imporre la mano'*. Non solo sono animati dalla carità, *questi portatori pietosi* di deboli e poveri, isolati e scartati, perché incapaci di comunicare, ma sono anche spinti già dalla fede in Lui, perché intuiscono che chi riesce ad incontrarlo, viene guarito, trasformato in persona nuova! Bello! Gesù che cerca, ora, è cercato! Egli non chiede se è giudeo o pagano. Egli lo accoglie, lo porta in disparte, lontano dalla folla, che avrebbe potuto equivocare e scambiare i Suoi gesti in pratiche esoteriche o magiche. Egli è venuto a salvare, non a spettacolarizzare e a cercare gloria, fama, applausi e popolarità! I Suoi gesti, umani e profetici, preparano la *Parola-Comando* di Gesù, che non guarisce 'a distanza' ma attraverso il *contatto fisico* che ripropone il valore insostituibile della *corporeità* nel piano della salvezza di Dio (*Caro Salutis Cardo*: Tertulliano). Il primo gesto è lo spingere (*ballein*) le Sue dita negli organi dell'ascolto, per liberare i canali, attraverso i quali la Parola *raggiunge* il cuore. Il secondo intervento è sull'organo della proclamazione, *la lingua* vivificata dalla Sua *saliva*, che insieme alle dita, costituiva, nell'antichità, i mezzi terapeutici per la guarigione. *I gesti*, dita e saliva, servono a guarire parti del corpo, orecchi e lingua, appunto. LA PAROLA DI GESÙ SALVA TUTTA LA PERSONA!

### **'EFFATÀ', SII APERTO!**

La *Parola-Comando*, imperativo passivo, è al *singolare*, non è rivolta agli organi malati da guarire, ma a TUTTA LA PERSONA da aprire all'ascolto e all'annuncio testimoniante della salvezza ricevuta. Gesù si rivolge al Padre (*lo sguardo al cielo*) per dirci che

tutto ciò che fa, lo fa *da* Figlio obbediente e *'sottomesso'* e in piena conformità alla Volontà del Padre e, con profonda commozione, *'sospira'* ed emette il Suo *comando 'imperativo'* e liberante, che guarisce e risana, che riapre gli organi malati e restituisce, immediatamente tutta la Persona alla sua piena integrità e umana dignità, chiamandola (*nuova vocazione*) all'ascolto e mandandola (*nuova missione*) ad annunciare. Certo, quello che Gesù compie per *una sola* persona, acquista *valore universale* nelle stesse parole della folla, meravigliata e stupita, la quale, con gioiosa speranza, *proclama* (il verbo è *keryssein*, quello del *Kerygma!*) e professa: *Ha Fatto Bene Ogni Cosa; Fa Udire I Sordi E Fa Parlare I Muti* (v 37). Non riesce la folla ad obbedire al comando di Gesù *'di non dirlo a nessuno'*: il bisogno di tutta quella gente pagana, *'toccata'*, ammirata e stupita, di *'proclamare'* il fatto, professando e riconoscendo che Egli *'ha fatto bene ogni cosa'*, sono più grandi e più forti della proibizione di divulgare il fatto, per ora!

*Valenza simbolica* del racconto nella **Liturgia Battesimale**: l'uomo viene liberato da quella incapacità di vedere e contemplare, di ascoltare e comunicare, di professare ed annunciare e, una volta guarito e reso discepolo del Regno, può proclamare le meraviglie del Signore.

### **Quando la Parola si fa preghiera e comunione**

Gesù, ti voglio confessare una cosa, che già Tu sai! Mi sto domandando se l'unica ragione della mia vita sei Tu o ciò che *'mi piace'*; se sei Tu o ciò che posso guadagnare su di Te; se il Tuo immenso dono di libertà o ciò che mi permette di raggiungere i miei meschini traguardi! Ti posso supplicare, allora, di liberarmi da questa mia orribile sordità di Te e di strapparmi a questo mio terribile mutismo su di Te? **Strappami** dal mio egoismo e **Aprimi** il cuore e la mente, affinché queste mie orecchie guarite mai siano distolte dall'ascolto attento della Tua Parola che salva e mai, da questa mia bocca risanata e dalla mia lingua vivificata, io debba poter fare uscire e pronunciare parole avvelenate dall'invidia e dalla gelosia, da egoismo e da odio, ma solo parole che dicono e sanno creare fraternità e amore, come hai fatto Tu, che

**'HAI FATTO BENE  
OGNI COSA!  
AMEN!**

